

Internazionale

PUBBLICITÀ



I buoni propositi
si fanno adesso

ABBONATI ORA

Sei mesi di
Internazionale
(carta+digitale)
49
euro

7 ottobre 2022

Sudamericana

La newsletter sull'America Latina a cura di Camilla Desideri



Sostenitori di Luiz Inácio Lula da Silva a Rio de Janeiro, 2 ottobre 2022. (Mauro Pimentel, Afp)

Per Lula la strada è in salita Il 2 ottobre il primo turno delle elezioni presidenziali brasiliane, in cui si votava anche per rinnovare il parlamento ed eleggere i governatori di alcuni stati, non è andato come [aveva previsto](#) la maggioranza dei sondaggi alla vigilia dello scrutinio, considerato il più importante dal ritorno della democrazia nel 1985. Il candidato di estrema destra e presidente uscente Jair Bolsonaro ha ottenuto il 43,2 per cento delle preferenze, un risultato molto al di sopra delle aspettative. Il suo avversario Luiz Inácio Lula da Silva (a cui abbiamo dedicato [la copertina](#) del [numero 1479 di Internazionale](#)),

leader del Partito dei lavoratori e alla guida del Brasile per due mandati dal 2003 al 2010, ha avuto il 48,4 per cento delle preferenze, ma [il margine di vantaggio è ridotto](#) e le settimane che mancano al ballottaggio del 30 ottobre si preannunciano intense e difficili. L'astensione è stata simile a quella del 2018, intorno al 20 per cento (il voto [è obbligatorio](#)). Bolsonaro ha ricevuto il sostegno del sud più ricco, il leader della sinistra quello degli elettori del nord e del nordest più povero, da sempre il suo bastione elettorale.

L'estrema destra mantiene la sua forza Anche i dati dei voti per il rinnovo del parlamento sono stati sorprendenti. Tre ex ministri di Bolsonaro sono stati eletti al senato: Damares Alves, Marcos Pontes e Tereza Cristina. A Rio de Janeiro, Cláudio Castro [è stato rieletto](#) governatore al primo turno così come Romeu Zema nello stato di Minas Gerais, che di solito è decisivo per decidere le sorti delle elezioni presidenziali. E [nello stato di São Paulo](#) l'ex ministro delle infrastrutture Tarcísio de Freitas è in vantaggio su Fernando Haddad, del Pt, il candidato sconfitto da Bolsonaro alle elezioni del 2018. Per Lula, insomma, la strada è tutta in salita. E anche se riuscisse a essere eletto presidente il prossimo 30 ottobre – è probabile ma non scontato – dovrà affrontare l'opposizione forte di [un parlamento](#) dove la destra ha mantenuto una presenza molto consistente. Tutto questo mostra che [il paese è diviso](#) (Lula e Bolsonaro insieme hanno ottenuto il 91 per cento dei voti) e che Bolsonaro ha ancora un sostegno importante, nonostante la gestione disastrosa della pandemia, le sconsiderate [politiche ambientali](#), le accuse di corruzione, le minacce di non riconoscere il risultato del voto in caso di sconfitta e l'attacco alle istituzioni democratiche.

Poco dopo la fine dello spoglio, Lula [ha scritto](#) su Twitter: “Adoro fare campagna elettorale. Avremo altri 28 giorni. Mi piace tenere comizi, salire sui camion. Sarà la prima opportunità per fare un dibattito faccia a faccia con l'attuale presidente in modo che le persone confrontino il Brasile che ha costruito lui con quello che abbiamo costruito noi”. Le prossime settimane dovrebbero essere anche un'occasione per parlare di programmi elettorali e di proposte concrete per l'economia, mettendo da parte gli attacchi reciproci che hanno segnato la campagna elettorale fino a oggi. [Molto dipenderà](#) da come voteranno i brasiliani che al primo turno hanno dato la loro preferenza a Simone Tebet, una candidata conservatrice del Movimento della democrazia brasiliana che ha criticato duramente Bolsonaro per la gestione della pandemia, e a Ciro Gomes, del Partito laburista, che [ha già dichiarato](#) il suo sostegno a Lula. Nello scenario più ottimistico, cioè che Lula vinca il ballottaggio e diventi presidente del Brasile, bisognerà comunque prendere atto che il bolsonarismo si è affermato come una corrente politica di primo piano sostenuta da milioni di cittadini.

Cuba dopo l'uragano



Abitanti dell'Avana durante il *blackout* provocato dal passaggio dell'uragano Ian, 30 settembre 2022. (Ramon Espinosa, Ap/LaPresse)

Un paese al buio Il 27 settembre [il passaggio dell'uragano Ian](#) a Cuba, in particolare sulla provincia occidentale di Pinar del Río, ha provocato due vittime e danni gravi alle infrastrutture e all'industria del tabacco, allagando campi coltivati e rendendo varie abitazioni inagibili. Soprattutto l'uragano, con raffiche di vento fino a 195 chilometri all'ora, ha provocato [un'avarìa nel sistema elettrico nazionale](#) (di tecnologia sovietica) lasciando il paese intero e i suoi undici milioni di abitanti [senza luce](#) per giorni. Questo ha aumentato i disagi di una popolazione già colpita dalla crisi economica e dalla mancanza di generi di prima necessità. Il 29 e il 30 settembre, quando la corrente elettrica non era ancora stata ripristinata, centinaia di persone hanno protestato all'Avana e [in altre città](#) dell'isola. "Sono le manifestazioni più grandi da quelle antigovernative dell'11 luglio 2021", [scrive la Reuters](#). Durante le proteste la connessione a internet è stata interrotta. Il 2 ottobre le autorità hanno reso noto che la luce era tornata nell'80 per cento delle abitazioni della capitale. [Secondo il giornalista Abraham Jiménez Enoa](#), in esilio, "il governo autoritario di Miguel Díaz-Canel ovviamente non ha la colpa della catastrofe naturale che si è abbattuta su Cuba, però è responsabile della politica economica inefficiente e del sistema elettrico obsoleto. La combinazione di questi fattori", a cui si aggiunge il calo del turismo dopo la pandemia e le sanzioni economiche imposte dall'amministrazione Trump in larga parte ancora in vigore, "rendono la popolazione cubana vulnerabile e impongono al governo dell'Avana di dare risposte all'altezza delle circostanze".

Il 25 settembre, pochi giorni prima del passaggio dell'uragano Ian, i cubani sono stati chiamati a votare un referendum a favore o contro [il nuovo codice della famiglia](#). Il codice, che legalizza i matrimoni gay, l'adozione da parte di coppie

dello stesso sesso e la gestazione per altri, è stato approvato con il 67 per cento dei voti. L'astensione è stata del 26 per cento, abbastanza alta per gli standard del paese. È un traguardo importante per [i diritti delle persone lgbt+](#) a Cuba, dove nei primi anni della rivoluzione castrista gli uomini e le donne gay furono mandati in campi di rieducazione.

PUBBLICITÀ



Attualità

Colombia È cominciata [la riforma agraria](#) annunciata dal governo del presidente colombiano [Gustavo Petro](#), convinto che la concentrazione della terra in poche mani sia una delle cause dei problemi del paese. Tra settembre e la metà di novembre i contadini e le popolazioni native e afrodiscendenti di diciannove dipartimenti riceveranno 680mila ettari di terreno. “L’assegnazione dei titoli di proprietà è un passo importante per rendere operativo l’accordo di pace firmato nel 2016 tra Bogotá e l’organizzazione guerrigliera delle Farc”, [ha detto](#) la ministra dell’agricoltura Cecilia López Montaña.

- **In piazza contro Petro** A poco meno di due mesi dall’elezione a presidente, Gustavo Petro ha affrontato [le prime proteste](#) convocate da un settore della destra contro la sua gestione. Migliaia di persone hanno manifestato nelle principali città della Colombia per chiedere il ritiro della riforma tributaria, opporsi all’aumento del prezzo del carburante e alla ripresa delle relazioni diplomatiche con il vicino Venezuela, e per criticare [le nomine di alcuni nuovi generali](#). Secondo il quotidiano El Espectador, la protesta [non va sottovalutata](#), soprattutto perché dopo la vittoria Petro si è impegnato a unire un paese diviso. “Al di là di alcune voci estremiste, nelle piazze si è visto il malcontento di una parte della popolazione e il governo dovrebbe ascoltarlo”.

- **Trattativa di pace** Una delegazione dell'Esercito di liberazione nazionale (Eln), l'ultima organizzazione guerrigliera della Colombia, [è partita](#) da Cuba il 3 ottobre per andare in Venezuela e cominciare una serie di consultazioni preliminari all'inizio del processo di pace con il governo del presidente Gustavo Petro. I paesi garanti del processo di pace saranno Cuba, la Norvegia e il Venezuela. Il dialogo con l'Eln era già stato avviato dall'ex presidente Iván Duque ma era stato sospeso dopo [l'attentato](#) alla scuola di cadetti General Santander a Bogotá nel gennaio del 2019, in cui morirono più di venti studenti. Il 4 ottobre da Caracas i rappresentanti dell'Eln, davanti ad alcuni delegati della chiesa cattolica e delle Nazioni Unite, hanno annunciato [la ripresa ufficiale del dialogo](#) con il governo colombiano a partire dalla prima settimana di novembre.

Giornalismo Il 28 settembre il consiglio direttivo della [Fundación Gabo](#), creata dallo scrittore Gabriel García Márquez negli anni novanta per promuovere il giornalismo latinoamericano, [ha assegnato](#) un premio speciale all'eccellenza allo scrittore e giornalista messicano [Juan Villoro](#), "una delle voci più importanti della *cronica* e della letteratura contemporanea, e uno straordinario interprete e narratore della realtà politica, sociale e culturale del Messico, dell'America Latina e del mondo". "Una delle cose meravigliose di questo premio è che è associato alla figura di García Márquez e lui ci ha insegnato che si può scrivere sui temi più diversi della realtà", [ha detto](#) Villoro in un'intervista al País. "Per esempio c'è un suo reportage intitolato *No era una vaca cualquiera*, Non era una mucca qualsiasi, dedicato alla storia di una mucca che arriva a Cartagena, si piazza in un angolo e non si muove più da quel luogo cambiando completamente la vita della città. Questo evento minimo che ha a che fare con l'uscire per strada e l'osservare gli avvenimenti insoliti e quotidiani è fondamentale per il giornalismo. Se puoi scoprire qualcosa di sorprendente nel quartiere dove vivi da sempre, puoi reinventare la realtà. Le grandi lezioni che García Márquez ha ricevuto come scrittore vengono proprio dal giornalismo".

Diplomazia Il 1 ottobre il presidente statunitense Joe Biden [ha autorizzato](#) la liberazione di Efraín Antonio Campo Flores e Franqui Francisco Campo Flores, familiari del presidente del Venezuela Nicolás Maduro, in cambio della scarcerazione di sette cittadini statunitensi detenuti in Venezuela. I due uomini, nipoti della first lady Cilia Flores, [erano stati condannati](#) nel 2017 da un tribunale di New York a diciott'anni di carcere per narcotraffico.

Nicaragua Da alcuni anni il governo autoritario del presidente Daniel Ortega e della moglie e vicepresidente Rosario Murillo ha [un atteggiamento ostile](#) verso la chiesa cattolica, accusata di aver sostenuto le manifestazioni studentesche scoppiate nella primavera del 2018 e [represe duramente](#) dal leader nicaraguense. Il 28 settembre Ortega [ha definito](#) la chiesa "una dittatura

perfetta”. Parallelamente il presidente nicaraguense [ha vietato](#) al sacerdote Guillermo Blandón e a Jorge Huete, vicerettore dell’università gesuita Centroamericana, di rientrare nel paese. Secondo le associazioni che difendono i diritti umani, la decisione è stata una rappresaglia per aver criticato la deriva autoritaria del governo sandinista.

Ecuador Il 3 ottobre [una rivolta](#) scoppiata nella prigione di Latacunga, a circa ottanta chilometri da Quito, ha provocato almeno sedici morti e più di quaranta feriti. Gli incidenti sono cominciati dopo che i detenuti hanno partecipato a un censimento sulla popolazione carceraria. Tra le vittime c’è anche [Leandro Norero](#), accusato di narcotraffico e riciclaggio di denaro. In Ecuador ci sono 36 prigioni e più di 32mila reclusi. Dal 2021 a oggi più di quattrocento persone sono morte nelle rivolte scoppiate nelle carceri del paese.

Arte contemporanea

Le formiche giganti dell’artista colombiano [Rafael Gómez Barros](#), classe 1972, hanno invaso il [Rijksmuseum di Amsterdam](#), nei Paesi Bassi, un museo che ospita la più grande collezione del mondo di dipinti del secolo d’oro olandese. Le settecento sculture, realizzate usando calchi di due teschi umani e ricoperte di terra colombiana, coprono la facciata e le pareti interne dell’edificio. L’opera si chiama *Casa tomada*, Casa occupata – il titolo è preso in prestito da un racconto dello scrittore argentino Julio Cortázar in cui gli abitanti di una casa perdono a poco a poco e in modo misterioso la possibilità di vivere nell’abitazione fino a essere costretti ad andarsene – ed è una metafora della violenza che vive la **Colombia**.

“Questa storia fantastica”, [ha spiegato](#) l’artista, “è simile al *desplazamiento forzado* che hanno subito milioni di colombiani costretti a lasciare le loro terre a causa del conflitto civile”. Le formiche [sono una metafora](#) della migrazione: “Come gli insetti, anche i migranti si caricano sulle spalle cento volte il loro peso. Sono persone che non solo devono lottare per la sopravvivenza in un paese spesso lontano, ma da questi luoghi devono anche farsi carico del mantenimento della famiglia. E come le formiche, anche i migranti devono sopportare che la gente li percepisca come un problema fastidioso”. Ma l’opera vuole lanciare anche un messaggio positivo: le formiche e i migranti hanno in comune qualità come la perseveranza e l’autodisciplina.



L'opera *Casa tomada* dell'artista colombiano Rafael Gómez Barros al Rijksmuseum di Amsterdam, 16 settembre 2022. (Koen van Weel, Afp)

Ambiente pericoloso

Più di 1.700 attivisti per l'ambiente sono morti negli ultimi dieci anni cercando di proteggere le loro terre e le risorse naturali nel mondo. All'incirca una media di una persona uccisa ogni due giorni dal 2012 a oggi. È la terribile conclusione del [rapporto](#) presentato dall'ong [Global witness](#) alla fine di settembre. Rispetto agli ultimi anni, la situazione in America Latina non è migliorata. Nel 2021 [il Messico](#) è stato il paese più pericoloso per chi difende l'ambiente: 54 attivisti sono stati uccisi nel 2021 e la metà erano nativi. Quasi due terzi degli omicidi sono avvenuti negli stati di Oaxaca, nel sud, e di Sonora, nel nordovest, dove l'attività mineraria è molto diffusa. Dal 2017 a al 2021 sono aumentate le sparizioni forzate e gli attacchi alle popolazioni autoctone, che non vengono adeguatamente consultate sui progetti estrattivi su larga scala nei loro territori.

Il 2021 è stato un anno letale anche per [la Colombia](#), dove sono stati uccisi trentatré attivisti per l'ambiente, e per il Brasile, che ha registrato ventisei vittime. Durante la presidenza di Jair Bolsonaro, gli attacchi ai lavoratori rurali e ai difensori della terra sono aumentati in modo preoccupante. Tra le regioni più pericolose e violente c'è lo stato del Pará (che comprende una vasta parte della Foresta amazzonica) dove a gennaio [è stato ucciso Fernando Araújo](#), del movimento Sem Terra, e il mese successivo il leader degli indigeni tenetehara [Isaac Tembé](#) durante un'azione della polizia militare. Molti attivisti, si legge nel rapporto, hanno denunciato azioni per metterli a tacere, come minacce di morte, violenze sessuali e sorveglianza. "La maggior parte di questi crimini avviene in

luoghi lontani dal potere ed è inflitta a chi, per molti versi, ha meno potere di tutti”, scrive Global witness.

Consigli

- **Da leggere** Lettore precocissimo a Cuba, soldato in Angola, oracolo non creduto da nessuno, il giovane Rauli vive un tempo dove passato, presente e futuro convivono. Noto per la capacità di [Marcial Gala](#), autore cubano classe 1965, d'innestare uno nell'altro i piani temporali tanto che la dimensione del suo romanzo potrebbe essere quella della realtà (del realismo più crudo), così come quella del sogno (del fantastico e del gotico. Non a caso, Rauli adora leggere Edgar Allan Poe). [Chiamatemi Cassandra](#), che Sellerio pubblica in Italia con la traduzione di [Giulia Zavagna](#), è un romanzo originale: attraverso gli occhi di questo ragazzo abbiamo insieme un libro di formazione, un affresco politico e un fantasmagorico racconto psicologico, tra eroi antichi e moderni, miti che si fronteggiano e convivono, l'amore per la lettura come salvezza, la violenza e la sopraffazione sessuale e d'identità. Il destino personale e politico si specchiano l'uno nell'altro. È il consiglio di lettura di [Alberto Riva](#), giornalista e scrittore.
- **Appuntamenti** Per chi è a Roma, oggi 7 ottobre alle 19 alla [libreria Spazio Sette](#) lo scrittore cubano [Carlos Manuel Álvarez](#) presenta il suo romanzo *Falsa Guerra* ([Sur](#) 2022) con Annalisa Camilli. È l'ultimo appuntamento di un [tour italiano](#) cominciato il 1 ottobre al [festival di Internazionale](#) a Ferrara. Sempre a Roma, dal 6 al 12 ottobre, si tiene il **festival del cinema spagnolo e latinoamericano**. Il programma completo si può consultare [qui](#). Segnalo il film boliviano *Utama. Le terre dimenticate*, opera prima del regista [Alejandro Loayza-Grisi](#) su una famiglia quechua alle prese con la siccità.
- **Da vedere** Il documentario [Democracia em vertigem](#), *Democrazia al limite*, è uscito nel 2019. Diretto da [Petra Costa](#) e scritto dalla giornalista e sceneggiatrice brasiliana [Carol Pires](#), ripercorre la storia recente della democrazia brasiliana fino alla destituzione della presidente di sinistra Dilma Rousseff e all'arrivo al potere di Jair Bolsonaro nel 2018. Nelle tre settimane che separano il Brasile dal secondo turno delle elezioni presidenziali il documentario è utile per capire l'antipetismo, cioè il sentimento di odio verso il Partito dei lavoratori di Lula. [Si può vedere](#) su Netflix, in portoghese con i sottotitoli in italiano.

Su Internazionale

Sul sito

- [Un video](#) di [Samuel Bregolin](#) dalla Colombia sulla nuova vita dei coltivatori di coca.

Sul settimanale

- Nel [numero 1480](#) un [reportage da Cuba](#) dopo l'annuncio da parte del governo di aprire l'economia alle aziende straniere per far fronte alla carenza di generi alimentari, prodotti di base e medicinali. L'articolo originale è uscito sul quotidiano olandese [De Volkskrant](#).
- In [questo numero](#) parliamo del primo turno delle presidenziali in Brasile con [un commento](#) dalla rivista Piauí e [un editoriale](#) della Folha de S.Paulo. E poi, in apertura, [una foto dell'Avana](#) dopo il passaggio dell'uragano Ian. Nella parte centrale del giornale pubblichiamo [un articolo](#) di [Roberto Valencia](#) sull'esercito di Nayib Bukele: per realizzare il suo progetto autoritario, il presidente salvadoregno ha bisogno della fedeltà dei militari. Dal sito messicano [Dromómanos](#).

7/13 ottobre 2022

Ogni settimana
il meglio dei giornali
di tutto il mondo

n. 1481 • anno 29

Olivier Roy
La chiesa italiana
indulgente con la destra

internazionale.it

Scienza
Il covid lungo annebbia
la mente

4,00 €

Russia
Quanto è credibile
la minaccia nucleare?

Internazionale

La rivolta delle donne in Iran



Migliaia di persone sfidano il regime e chiedono più diritti e libertà. È già successo in passato, ma questa volta c'è qualcosa di diverso

[Compra](#) questo numero o [abbonati](#)
per ricevere Internazionale
ogni settimana a casa tua.

ABBONATI

Per suggerimenti e segnalazioni puoi scrivermi a
sudamericana@internazionale.it.

[Qui](#) ci sono le altre newsletter di Internazionale.

[Sostieni Internazionale](#). Aiutaci a tenere questa newsletter e il sito di Internazionale liberi e accessibili a tutti, garantendo un'informazione di qualità.

[Visita lo shop](#) di Internazionale.



Ti piace questa newsletter? [Invita qualcuno a leggerla](#).

Se ti hanno inoltrato questa newsletter, puoi [iscriverti qui](#).

Vuoi cancellarti oppure cambiare la modalità e le tempistiche con cui ricevi questa e altre newsletter di Internazionale? Puoi farlo [cliccando qui](#).

Per informazioni scrivi a newsletter@internazionale.it.

Leggi l'[informativa sulla privacy](#).

© 2022 Internazionale • Tutti i diritti riservati.

Aggiungi alla tua rubrica newsletter@internazionale.it per evitare che questa email finisca nello spam.

Se vuoi smettere di ricevere tutte le comunicazioni di Internazionale (attenzione: anche quelle eventualmente incluse nel tuo abbonamento!) puoi rimuovere il tuo indirizzo dal nostro database [qui](#). Però, pensaci bene!

Internazionale